

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE



2024/1

gennaio-giugno 2024 • Anno XXX • Numero 1

Rivista della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE
SEZIONE DI TORINO

INTELLIGENZA ARTIFICIALE (E DINTORNI)
ALLA PROVA DI FILOSOFIA E TEOLOGIA

Nerbini

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE

A cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino
Anno XXX – 2024, n. 1

Proprietà:

Fondazione Polo Teologico Torinese

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino

Via XX Settembre, 83 – 10122 Torino

tel. 011 4360249 – fax 011 4319338

istituzionale@teologitorino.it

e-mail Segreteria: donandrea.pacini@gmail.com

Registrazione n. 1 presso il Tribunale di Torino del 27 gennaio 2015

Direttore responsabile: Mauro Grosso

Redazione: Andrea Pacini (direttore), Gian Luca Carrega e Antonio Sacco (segretari), Oreste Aime, Dino Barberis, Roberto Carelli, Ferruccio Ceragioli, Carla Corbella, Mauro Grosso, Pier Davide Guenzi, Luca Margaria, Paolo Mirabella, Alberto Nigra, Alberto Piola

Editore:

Edizioni Nerbini - Prohemio Editoriale srl

via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze - ROC n. 34429 (10.6.2020)

e-mail: edizioni@nerbini.it

www.nerbini.it

Realizzazione editoriale e stampa: Prohemio Editoriale srl - via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze

Amministrazione e ufficio abbonamenti:

abbonamenti@nerbini.it

ABBONAMENTO 2024

Italia € 44,50 – Europa € 64,50 – Resto del mondo € 74,50

Una copia: € 27,00

Per gli abbonamenti e l'acquisto di singoli fascicoli dal 2022 in poi:

Versamento sul c.c.p. 1015092776

intestato a Prohemio Editoriale srl, Firenze

Sommario

Intelligenza artificiale (e dintorni) alla prova di filosofia e teologia

Introduzione	
<i>Mauro Grosso – Luca Peyron</i>	» 7
Uomo e tecnica.	
Spunti per una riflessione nel pensiero medievale	
<i>Amos Corbini</i>	» 13
Dal mondo al dato, dal dato al codice.	
Sulla necessità di una teoria della conoscenza	
e del linguaggio nel rapporto con il mondo	
<i>Luca Margaria</i>	» 35
Tra umano e digitale: un contributo dalla metafisica	
<i>Mauro Grosso</i>	» 55
Senza entrare in competizione:	
intelligenza umana e intelligenza artificiale	
<i>Alberto Piola</i>	» 73
La teologia morale alla prova del mondo digitale	
<i>Alessandro Picchiarelli</i>	» 89
Il capitalismo dell'intelligenza artificiale (IA)	
<i>Antonio Sacco</i>	» 107

Lavorare e scrivere con le proprie mani: tecnica e tecnologia al servizio della missione paolina <i>Gian Luca Carrega</i>	» 129
I padri della Chiesa e la «tecnologia»: fra giudizio (<i>krisis</i>) e buon uso (<i>chrēsis</i>) <i>Alberto Nigra</i>	» 145
Dalla soggettività all'oggettività: la filosofia di Bernard Lonergan come fondamento per il design sensibile ai valori <i>Steven Umbrello</i>	» 161
<i>Intelligenza artificiale e medicina: sfide tecniche ed etiche</i> <i>Alessandro Mantini</i>	» 173
Teologia dell'educazione. Come educare al tempo dell'IA, come insegnare teologia al tempo dell'IA <i>Marco Sanavio</i>	» 199

RECENSIONI

M. FERRARIS – G. SARACCO, <i>Tecnosofia. Tecnologia e umanesimo per una scienza nuova</i> (O. Aime)	» 217
L. PEYRON, <i>Incarnazione digitale. Custodire l'umano nell'infosfera</i> (C. Corbella)	» 220
Y. BERIO RAPETTI, <i>La società senza sguardo. Divinizzazione della tecnica nell'era della teocnocrazia</i> (M. Grossi)	» 222
P. BENANTI <i>Human in the Loop. Decisioni umane e intelligenze artificiali</i> (P. Simonini).....	» 226
J.C. DE MARTIN, <i>Contro lo smartphone. Per una tecnologia più democratica</i> (P. Simonini).....	» 230
L. FLORIDI, <i>Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide</i> (G. Zeppegno)	» 233
M. PRIOTTO, <i>L'itinerario geografico-teologico dei patriarchi di Israele (Gen 11–50)</i> (G. Galvagno)	» 236

B. KOWALCZYK, <i>La «Vetus Syra» del vangelo di Marco. Commento e traduzione</i> (G.L. Carrega)	»	238
T. HALÍK, <i>Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare</i> (O. Aime)	»	242
E. IULA, <i>La pazienza del vasaio. La riparazione a confronto con la modernità</i> (P. Mirabella)	»	245
H. DE LUBAC – H.U. von BALTHASAR, <i>Conversazioni sulla Chiesa. Interviste di Angelo Scola</i> , a cura di J.-R. ARMOGATHE (L. Casto).....	»	248
M.V. CERUTTI (a cura di), <i>Allo specchio dell'altro. Strategie di resilienza di «pagani» e gnostici tra II e IV secolo d.C.</i> (A. Nigra)	»	254
L. BERZANO, <i>Senza più la domenica. Viaggio nella spiritualità secolarizzata</i> (O. Aime)	»	260
M. CONDÉ, <i>Il vangelo del nuovo mondo</i> (M. Nisii)	»	263

SCHEDE

G. PALESTRO – M. ROSSINO – G. ZEPPEGNO, <i>Uomo e ambiente. Movimenti ambientalisti e proposta cristiana a confronto</i> (F. Casazza)	»	269
S. RONDINARA (a cura di), <i>Metodo</i> (A. Piola)	»	270

nistri e delle comunità. Forse il dato più importante di questa rilevazione è il tentativo, talvolta accolto, di «personalizzare» quei momenti (ha a che fare con quanto abbiamo ricordato rispetto ai soggetti).

Berzano sottolinea con una certa enfasi la positività di questo fenomeno e lo collega alla spiritualità «secolare». Ai due saggi è sottesa una domanda: il futuro del cristianesimo è legato a questa permanenza di partecipazione ai riti di passaggio? La riflessione che si apre è ampia: in generale, qual è oggi il posto del rito nella vita delle persone e delle comunità? Che tipo di partecipazione si realizza nella messa domenicale e nei riti di passaggio? Anche qui incombe l'offerta alternativa e il mercato (stanno moltiplicandosi le Sale di Commiato e il rito tradizionale del rosario sta mostrando tutti i suoi limiti). Infine: quanto reggono i riti di passaggio senza il momento ecclesiale fondamentale dell'eucaristia? Perché una disaffezione crescente anche in fedeli fino a poco tempo fa praticanti? Quali tracce persistenti ha lasciato la pandemia?

Come si vede, il volume insieme a dati interessanti contiene molte domande e ne coagula altre. In parte sono domande che in ambito ecclesiale faticano a essere formulate e soprattutto a trovare luoghi di riflessione e di dibattito. Il cambiamento d'epoca è molto profondo e di difficile interpretazione. Occorre prenderne atto e trovare vie di discernimento e di azione. Ma avvertiva Ulrich Beck in altro contesto, più il rischio cresce, meno lo si vede. Dietrich Bonhoeffer in *Resistenza e resa* alludeva brevemente alla necessità di riscoprire la *disciplina dell'arcano* – uno spunto per trovare una via non esclu-

dente alla fede e ai suoi riti, largamente esibiti sui canali di comunicazione e sempre meno cercati nei luoghi di vita.

ORESTE AIME

Maryse CONDÉ, *Il vangelo del nuovo mondo*, Giunti, Firenze-Milano 2022, 299 pp.

Un titolo suggestivo e una copertina con disegno da camicia hawaiana destano curiosità e, subito dopo, un velo di inquietudine. L'anziana autrice franco-caraibica, vincitrice nel 2018 del *New Academy Prize in Literature*, ha dettato il romanzo a causa della malattia, portando a suo modo a termine i temi su cui ha lavorato per tutta la vita, quali il colonialismo e il razzismo. Se quindi all'inizio questa storia sembrerebbe l'ennesimo tentativo di immaginare il ritorno sulla terra del Messia (dopo il celeberrimo *La leggenda del grande inquisitore* di Dostoevskij fino alla recente serie Netflix *Messiah*), più probabilmente potrebbe invece voler consegnare ai suoi lettori alcuni interrogativi cruciali: quale significato e colore potrebbe avere oggi l'attesa messianica, chi potrebbe desiderarla e di quale salvezza potrebbe farsi carico. Si tratta peraltro di alcune delle domande che emergono anche negli studi contestuali della Bibbia, che portano con sé storie di oppressione e desideri di riscatto. Un sottotesto indubbiamente presente nell'ultima opera di Maryse Condé, a dispetto del tono leggero con cui racconta un mondo permeato dal magico e ancora poco segnato dalla secolarizzazione.

La storia del nuovo messia è costellata di richiami biblici, ma il suo cammino è tutt'altro che tracciato giacché ogni

tentativo pare più spesso votato al fallimento. A partire dalla nascita, la vita di Pascal è carica di segni: frutto di un amore fugace tra la giovane Maya e il brillante Corazón, dopo il parto viene abbandonato dalla madre nel capanne degli attrezzi agricoli di una coppia benestante e senza figli, che sono felici di accoglierlo e crescerlo come fosse figlio proprio. Il bambino è di una bellezza quasi sovrannaturale, ha la carnagione scura, i capelli neri e lisci come i cinesi, gli occhi grigio-verdi come il mare che ne ha accolto i natali. I tratti multietnici del piccolo («Stavolta il Creatore era stato prudente. Aveva fatto di suo figlio un meticcio, un sanguemisto, affinché nessuna razza fosse avvantaggiata», p. 23) vanno d'accordo con quelli della famiglia adottiva, lui di ascendenza africana, lei vichinga. La coppia è dedita alla coltivazione di fiori meravigliosi in un vivaio che, neanche a dirlo, hanno chiamato *Jardin d'Éden*. L'isola in cui vivono, Fond-Zombie, si trova tra le Barbados e Guadalupe.

Periodicamente nella vita del protagonista appare un personaggio misterioso, che sembra nascondere qualcosa dietro la schiena che somiglia a una gobba. La prima volta è il giorno del battesimo, quando lo strano personaggio si avvicina alla madre con «Ave, o Eulalie, piena di grazia» (p. 20), donandole un fiore sconosciuto prima di scomparire. Quando ha quattro anni i genitori gli rivelano la storia della sua nascita, ma per diversi anni Pascal non sembra interessato ad indagare sulle sue vere origini: «Sapeva di essere nato in una terra di tradizione orale in cui le menzogne sono più potenti della verità. Poi però, senza apparente motivo, cominciò a farci caso, perché era

più piacevole essere figlio di Dio che figlio di pezzenti. E la cosa divenne una vera ossessione» (p. 23). Questa ossessione si traduce nella ricerca della compagnia dei bambini più poveri e poi, dopo il diploma, nell'idea di aprire una scuola dell'infanzia, avvinto dal preceppo «Lasciate che i bambini vengano a me». Cambierà però idea, unendosi in amicizia a un pescatore di cui sceglie di condividere il mestiere, una decisione che sarà suggellata nella notte da un sogno in cui si sente suscizzare: «D'ora in poi sarai pescatore di uomini» (p. 32).

Un giorno i due amici sperimentano una «pesca miracolosa» e qualcosa attorno a loro cambia, anche perché l'evento si ripete e la notizia si diffonde in tutto il paese. Pascal cerca di capire quale sia la missione che gli viene richiesta e che altri gli attribuiscono. Volge quindi il suo pensiero alla schiavitù e alla colonizzazione, mentre i segni continuano, più o meno volontariamente richiamati dalle stesse attese che si vorrebbe veder realizzate: un giorno massaggia le gambe del padre e poi gli ordina «Alzati e cammina» (p. 38); a un pranzo di nozze la madre gli chiede di fare qualcosa per la scarsa qualità del vino e del cibo e quando lui chiede spiegazioni, lei gli ricorda le nozze di Cana. Incerto sul da farsi, Pascal pensa di fondare un'associazione per studiare i grandi testi rivoluzionari della storia e arruola dodici membri: due disoccupati, due senzatetto e diversi operai. Tra questi vi è Judas, che diventa presto il discepolo preferito. Nel frattempo Pascal si innamora di Maria e va a vivere con lei, in una casa che più tardi scoprirà trovarsi accanto a quella della vera madre, ora convertita all'islam. La compagnia di Maria

comporta presto l'arrivo della sorella Marthe, che invariabilmente si occupa delle faccende domestiche. Le due hanno un fratello minore di nome Lazare, «talmente paralizzato dalla sofferenza da sembrare disabile» (p. 55). Una notte il ragazzo sembra morto e, senza sapere perché, Pascal avverte le sorelle che «sta solo dormendo» (p. 57); ci vorranno alcune ore per il risveglio che infine arriverà, facendo parlare di risurrezione ma pure dividendo coloro che vengono a saperlo:

E così Pascal era un dio. «Quale dio?» si chiedeva qualcuno. L'orgoglioso Dio dei cristiani, in virtù del quale la storia dell'umanità è stata divisa in due sezioni: prima e dopo? L'autoritario Allah, che rifiuta qualunque rappresentazione delle proprie fattezze? Buddha, che dopo una breve passeggiata nella vita scopre la malattia, la vecchiaia e la morte? Papa Legba, il custode degli incroci? Sakpata, divinità del vaiolo? «È più plausibile» dissero gli animi critici «che Lazare abbia fumato troppe foglie di éliacin che gli hanno causato un coma da cui si è risvegliato solo dopo molte ore! (pp. 57-85).

Quando avvicinato da una prostituta, Judas gli chiede se sa chi sia la donna e Pascal risponde: «Chi non ha niente da rimproverarsi scagli il primo insulto» (p. 68). Un giorno invece entra in un locale e il proprietario prima si inginocchia e poi gli dice: «Io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e la mia anima sarà guarita» (p. 71). Scoperto di vivere vicino alla vera madre, decide di presentarsi. Viene così a conoscere le sue origini: dopo essere stata abbandonata dall'uomo con cui lo aveva messo al mondo, la madre riceve da questi una lettera in cui si parla delle sue origi-

ni divine e di un incarico che intende condividere con il figlio. Poiché però lei non desidera rivederlo, sceglie di non rispondere alla missiva, interrompendo per sempre i contatti.

Madre e figlio diventano inseparabili, mentre il rapporto con Maria si allenta fino a rompersi. Pascal decide quindi che è arrivato il momento di conoscere anche il padre e si reca ad Asunción, in Brasile. L'uomo però non si fa trovare (e Pascal reagisce con «Padre mio, perché mi hai abbandonato?», p. 99), ma il giovane riesce ad avere alcune informazioni su di lui: ha un fratello di nome Espíritu (che si rivela essere l'uomo con la strana gobba e che solo in sogno vedrà con le ali spiegate), è stato professore di storia delle religioni, ma ad un certo punto della sua vita ha lasciato tutto per indossare abiti alla Mahatma Gandhi e fondare un ashram, *Le Dieu caché*. Pascal viene inoltre a sapere che in India è considerato una divinità e che lì ha fondato un'associazione a favore degli intoccabili.

Prima di partire Pascal aveva salutato i suoi con *un'ultima cena*, dicendo loro «Ogni volta che mangiate questo piatto ricordatevi di me» (p. 94), condividendo il cibo e poi lavando loro i piedi, nonostante l'iniziale rifiuto dei discepoli. La sua fama si è nel frattempo estesa al punto che tutti all'aeroporto lo fissano, mentre la compagnia aerea gli assegna la prima classe. Pascal non sa mai come reagire a quella passione messianica, che lo lusinga e angustia allo stesso tempo. Al suo ritorno poi trova tutti in fervente attesa: scrivono di lui e ovunque la gente dà segno di riconoscerlo. Quella fama però muterà presto di segno, quando Judas decide di tradirlo, rivelando l'impegno di Pa-

scal a favore degli operai di un'azienda a cui egli stesso aveva inizialmente aderito, mentre poi ha scelto di passare dalla parte dell'oppressore dopo l'assassinio del dirigente. Di quella morte, dopo la defezione e delazione di Judas, sembra inizialmente essere accusato Pascal, che vede l'adorazione della gente tramutarsi presto in odio.

Spaesato da tanto livore, Pascal lascia il suo paese e si trasferisce altrove per ricominciare una nuova vita. Si reca quindi nella colonia di Caracalla, che gli si presenta come un mondo ideale e dove soprattutto può godere dell'anonimato. Tuttavia anche quel mondo rivela presto il suo lato oscuro e un totalitarismo celato dietro l'apparenza di benessere. Dopo la scomparsa dei suoi più cari amici, Pascal si accorge di rischiare a sua volta di fare una brutta fine e fugge *in extremis*. Ancora una volta ripiega verso casa, dove il suo arrivo inatteso desta grande commozione. Lì però il giovane scopre che, in sua assenza e credendo fosse «tornato dal padre», i suoi discepoli avevano creato una Chiesa dedita a celebrazioni rituali. Sue foto tappezzano le pareti degli uffici dell'*Arche de la Nouvelle Alliance* mentre Marthe, vedendolo, si inginocchia e si fa il segno della croce, e Maria lo chiama «Maestro». In un armadietto trova anche un libretto intitolato *Vita e insegnamenti di Pascal*, ove compaiono i miracoli che gli sono stati riconosciuti. Ancora una volta Pascal non sa come reagire a tutto questo e si limita ad ammettere candidamente di non aver imparato niente dalle esperienze vissute. Ha già provato a cimentarsi in uno scritto senza riuscire a dare forma compiuta a niente di originale e ora ci riprova con *Il libro del giusto*. Ma l'accanimento di Judas nei confronti della

comunità porta prima all'arresto di alcuni discepoli e poi all'incendio della sede dell'*Arche*. Quando, dopo molti anni, i due si incontrano, Judas lo bacia e ammette il suo coinvolgimento: non avrebbe apprezzato il libretto che i discepoli avevano scritto su di lui imitando i vangeli, operazione che gli era parsa di pessimo gusto.

Non molto tempo dopo Judas ha un grave incidente d'auto e le accuse tornano a ricadere su Pascal, il quale parte con un nuovo viaggio in compagnia di Espiritu. La prima tappa è quindi New York, dove Pascal è invitato da un pastore nel suo tempio e dove un giorno è raggiunto da un uomo arrivato appositamente da Damasco per incontrarlo: quell'uomo si chiama Saül. La tappa successiva è Recife, dove per qualche tempo è vissuto il padre, il quale nel frattempo non è più di questo mondo. Qui Pascal riesce a costruire una scuola per figli di migranti, scrivendo anche un libro per la loro istruzione, ma purtroppo la sua simpatia per questi stranieri gli attira le critiche della gente fino a provocare un incendio doloso nel quartiere dei migranti. Da quel momento la vita per loro diventa insopportabile e in tanti scelgono di accettare la traversata proposta da scafisti verso l'Europa, compresa la famiglia che fino a quel momento l'ha servito nella casa che è stata del padre. Purtroppo qualche giorno dopo si saprà della loro morte e Pascal è prostrato dal senso di colpa e di impotenza per non aver saputo salvare quelle vite: «Che cosa voleva dimostrare? Il male era il cuore dell'uomo. L'uomo non aveva peggior nemico di se stesso. A cosa servivano le rivoluzioni politiche? A cosa servivano le ideologie?» (p. 264).

Non essendo riuscito a dare un senso a quella che avrebbe dovuto essere la sua missione, Pascal riprende la via del ritorno, ma mentre si trova in aereo con uno dei suoi angeli custodi, l'aereo si schianta. Per la cronaca, Pascal muore a 33 anni e da quel momento Saint-Sauveur, il luogo dove vengono rinvenuti i resti della carlinga, ma non dei corpi, diventa meta di pellegrinaggio. In realtà, Pascal ha assunto un nuovo nome e si è sposato con una donna dal passato tribolato. Il figlio dei due, Alfa perché vogliono che sia il primo di ogni cosa, non frequenta né la scuola né il catechismo perché i suoi genitori non vogliono che cresca con la testa piena di storie stravaganti. Un tale finale sembra mostrare il fallimento su tutta la linea di una vita de-

dicata a diverse missioni umanitarie, tentate con più o meno convinzione da un protagonista spesso confuso e disorientato, la cui figura è stata soprattutto manipolata dai tanti che l'hanno conosciuto. Semmai Pascal era nato per essere un nuovo messia, come i tanti segni che ne hanno costellato l'esistenza starebbero a indicare, la sua venuta non ha sortito grandi risultati, ad eccezione di qualche episodio di fanaticismo. La vena a tratti ironica non riesce quindi a celare completamente il pessimismo di colei che ha voluto metterne in campo la possibilità. Un testamento in forma narrativa, che vuole interrogare i propri lettori. Chi ha orecchie per intendere, intenda.

MARIA NISII